

# RiMe

## Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

### La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña

**Alessandra Cioppi**

## **Direzione**

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

## **Responsabili di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,  
Isabella Maria ZOPPI

## **Comitato di redazione**

Maria Eugenia CADEDDU, Clara CAMPLANI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,  
Yvonne FRACASSETTI, Luciana GATTI, Raoudha GUEMARA, Giovanni GHIGLIONE,  
Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Sebastiana NOCCO,  
Anna Maria OLIVA, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI,  
Massimo VIGLIONE

## **Comitato scientifico**

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO,  
Dino Cofrancesco, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO,  
Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI,  
Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL, Gianni VATTIMO,  
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

## **Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

## **Responsabile del sito**

Corrado LATTINI

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)  
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)

Telefono +39 011670 3790 / 9745 - Fax +39 0118124359

Segreteria: [segreteria.rime@isem.cnr.it](mailto:segreteria.rime@isem.cnr.it)

Redazione: [redazione.rime@isem.cnr.it](mailto:redazione.rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto *Repartimiento de Cerdeña*

Alessandra Cioppi

### *Introduzione*

Una delle esigenze maggiormente sentite, in questi ultimi anni, nell'ambito della storiografia medievistica sui temi riguardanti la storia della Sardegna, sia nelle sue peculiarità sia nei suoi collegamenti con l'area mediterranea, è quella relativa non solo alla ricerca di nuove fonti documentarie ma soprattutto alla rilettura di quelle edite.

Si colloca in quest'ottica anche la riedizione, a cura della scrivente, del ben noto *Repartimiento de Cerdeña* o *Compartiment de Sardenya*, uno dei documenti medioevali sui quali, in maggior misura, si è soffermata negli anni passati l'attenzione degli studiosi.

Il progetto rientra in un programma di ricerca finanziato con fondi FIRB dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, intitolato *Fonti per la storia dell'Italia medioevale. Identità nazionale ed euromediterranea* e coordinato dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Più precisamente si inserisce all'interno dell'Unità di Ricerca dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR con lo scopo di pervenire ad una *Edizione di fonti sarde medioevali*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Il presente contributo costituisce la rielaborazione, arricchita di nuovi approfondimenti bibliografici e archivistici, dell'intervento presentato al 12th Annual Mediterranean Studies Congress, *Sardinia: a Mediterranean Crossroads* (Cagliari, 27-30 maggio 2009), Session 5/B: *Il Regno di Sardegna nelle fonti catalano-aragonesi dei secoli XIV-XV. Nuove acquisizioni e prospettive di ricerca*, promosso dalla Mediterranean Studies Association (MSA), dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalle Facoltà di Scienze della Formazione e di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari. Questa proposta di riedizione è stata presentata da chi scrive durante i lavori del Seminario *Fonti del Regno di Sardegna: un progetto di edizione*, svoltosi a Cagliari nei giorni 11-12 novembre 2004, per iniziativa dell'ISEM e dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (ISIME), con una relazione dal titolo *Il Repartimiento de Cerdeña: aspetti e problemi inerenti la riedizione di una fonte sulla Sardegna del XIV secolo*.

Il *Compartiment de Sardenya* o *Repartimiento de Cerdeña*, è una fonte documentaria scritta in lingua catalana la cui stesura risale al 1358<sup>2</sup>.

Studiato e trascritto nella prima metà dell'Ottocento da Próspero Bofarull y Mascaró, all'epoca direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, il *Compartiment* fu da lui pubblicato, nel 1856, all'interno dell'XI volume della Colección de Documentos Ineditos, unitamente alla documentazione che riguardava i regni di Maiorca e di Valenza, con il titolo più ampio di *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*<sup>3</sup>.

Dell'opera non sono state effettuate, nel secolo scorso, nuove riedizioni ma soltanto ristampe anastatiche, l'ultima delle quali risale alla fine degli anni Settanta; né tantomeno sono stati pubblicati studi specifici. L'edizione non presenta un'introduzione che descriva l'opera e la sua genesi, ma soltanto le caratteristiche estrinseche del manoscritto<sup>4</sup>.

#### *L'autorevolezza della fonte*

Il *Compartiment de Sardenya*, in realtà non è un *repartiment*, come quelli di Valenza e di Maiorca ai quali è stato abbinato nell'edizione dal Bofarull<sup>5</sup>, vale a dire un documento di ripartizione dei beni di un territorio acquisito che vengono donati e distribuiti tra i beneficiari della conquista, ma è piuttosto un vero e proprio censimento fiscale.

---

<sup>2</sup> Il documento è tuttora conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (in seguito ACA) con la segnatura archivistica *Varia de Cancillería*, registro 43 (in seguito 43), anno 1358, ff. 1 r.-160 v.

<sup>3</sup> Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento de Cerdeña* in *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona, Imprenta del Archivo, 1856, poi ripubblicato in "Colección de Documentos Ineditos del Archivo General de la Corona de Aragón", CODOIN, XI, edición anastatica: num. 4, Barcelona (Bellaterra), 1975, pp. 657-861.

<sup>4</sup> Per il nostro studio abbiamo utilizzato la quarta ristampa anastatica dell'edizione del Bofarull, pubblicata a Barcellona nel 1975, vedi nota precedente. La trascrizione del manoscritto eseguita dall'archivista ottocentesco, pur essendo un'opera encomiabile, tanto da essere utilizzata ancora oggi come testo di riferimento, risulta ormai nel complesso superata. Dalla lettura e dall'analisi della copia originale, infatti, è stato possibile individuare una serie di imprecisioni ed errori compiuti dal Bofarull, attribuibili non solo a sviste e disattenzioni nella trascrizione ma anche alla sua comprensibile scarsa conoscenza dei toponimi sardi e della realtà isolana.

<sup>5</sup> Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos* cit., introduzione, p. VIII.

Redatto nel 1358 dai catalano-aragonesi, oltre un ventennio dopo la conquista del regno di Sardegna, esso può essere considerato, come afferma John Day, «... la grande e pressoché unica fonte di informazione sul reticolo amministrativo del nuovo regno sardo, l'unico documento probante l'aggregazione alla Corona d'Aragona dei territori del neo costituito regno di Sardegna ...»<sup>6</sup>.

Il registro, infatti, offre uno spaccato della realtà abitativa sarda al momento dell'occupazione catalano-aragonesa e propone, minuziosamente elencata, la distribuzione dei feudi e delle ville nel territorio isolano conquistato, sulla base della loro appartenenza ai vecchi distretti amministrativi (*curatorie/curadorie*) di epoca giudicale. Particolare, quest'ultimo, che consente da un lato di identificare i vecchi toponimi con i centri ancora esistenti e dall'altro di ipotizzare le possibili ubicazioni per gli agglomerati urbani ora scomparsi, avvalendosi in tal caso dell'ausilio di altre discipline, soprattutto della geografia e della archeologia.

Il *Compartiment*, quindi, va inteso come parte integrante di una serie di provvedimenti di carattere giuridico-amministrativo messi in atto dal regno aragoneso per garantirsi un più vasto e capillare controllo sui possedimenti dell'isola.

All'indomani della conquista, infatti, una situazione politica estremamente instabile rendeva difficoltosa la presenza della Corona d'Aragona in Sardegna e richiedeva in maniera sempre più evidente la necessità di un intervento decisivo da parte del potere centrale<sup>7</sup>. In quest'ottica, nonostante l'ingente dispiegamento di forze e mezzi soprattutto economici spesi dalla Corona, che culminarono con una spedizione armata, allestita nel 1354 e alla quale partecipò personalmente il sovrano d'Aragona Pietro IV il Cerimonioso, non tutti gli obiettivi furono raggiunti<sup>8</sup>. Soprattutto la pacificazione dell'elemento locale non poteva prescindere dall'esigenza di un rafforzamento e di

<sup>6</sup> John DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *Storia d'Italia. La Sardegna medioevale e moderna*, X, Torino, UTET, 1984, pp. 9-186.

<sup>7</sup> Sul quadro politico militare in Sardegna nel XIV secolo cfr. Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonesa. I. La Corona d'Aragona, II. La Nazione Sarda*, Sassari, Chiarella, 1990; Maria Teresa FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), a cura di Giampaolo MELE, Oristano, ISTAR, 2000, 2/1, pp. 535-620.

<sup>8</sup> Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonesa* cit., I, p. 263 e sgg. Per un approfondimento sull'argomento cfr. Luisa D'ARIENZO, *La pace di Alghero stipulata tra l'Aragona e l'Arborea nel 1354*, in *Medioevo. Età Moderna*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1972, pp. 119 e sgg.; Giuseppe MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, 3 voll., II (1355-1360), Padova, Cedam, 1976.

una maggiore stabilità del potere centrale fino ad allora continuamente osteggiato.

La speranza di un profondo cambiamento e di un miglioramento del difficile quadro di dominazione dell'isola fu riposto quindi nell'autorità espressa dalle Corti generali del Regno che, per volontà ed in presenza dello stesso Pietro IV, furono convocate nel Castell de Càller (Cagliari) il 15 febbraio 1355, e unanimemente considerate il Primo Parlamento Sardo<sup>9</sup>.

La nascita del nostro *Compartiment*, si inserisce nel complesso delle decisioni scaturite durante i lavori dell'assemblea parlamentare e ad ordinarne la compilazione fu il sovrano in persona, dopo una specifica richiesta della popolazione locale.

Ricordiamo, infatti, che una particolarità di questo primo Parlamento sardo-catalano consistette nella presenza di un quarto braccio oltre ai tre comunemente presenti alle sedute assembleari. Accanto ai bracci ecclesiastico, feudale e reale, quest'ultimo composto dai delegati delle città e delle ville regie non soggette a vincolo feudale, nel Parlamento del 1355 si aggiunse il braccio dei Sardi, costituito da un gruppo di cittadini non rappresentati regolarmente dagli altri Stamenti e partecipanti alle Corti *nomine proprio*, per meriti di fedeltà alla Corona<sup>10</sup>. Tali rappresentanti, potendo presenziare all'assemblea e apportare il loro contributo, colsero l'occasione per lamentare l'inadeguatezza della tassazione pisana ancora vigente, dal momento che le mutate condizioni economiche rendevano insostenibile l'entità dei tributi che la popolazione, ormai dimezzata e sicuramente indebolita dal susseguirsi degli scontri armati e delle pestilenze, era obbligata a versare all'erario<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> Per un quadro generale sulle istituzioni spagnole e sulle Corti parlamentari si cfr. Luis García de VALDEAVELLANO, *Curso de historia de las instituciones españolas. De los orígenes al final de la Edad Media*, Madrid, Ediciones de la Revista de Occidente, 1968. Il primo studio sul Parlamento del *Regnum Sardiniae et Corsicae* è stato quello di Arrigo SOLMI, *Le Costituzioni del primo Parlamento sardo del 1355*, in "Archivio Storico Sardo", VI, 1910, fasc. 1-3, p. 193 e sgg. Di recente gli atti del Primo Parlamento sono stati pregevolmente letti, studiati e pubblicati da Giuseppe Meloni in "Acta Curiarum Regni Sardiniae", *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di Giuseppe MELONI, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993. Sulla nascita e la successiva evoluzione dell'istituto parlamentare in Sardegna cfr. il saggio di Antonello MATTONE, *I Parlamenti*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di Jordi CARBONELL e Francesco MANCONI, Cagliari-Barcellona, Consiglio Regionale della Sardegna-Generalitat de Catalunya, 1984, pp. 83-91.

<sup>10</sup> *Il Parlamento di Pietro IV* cit., p. 111 e sgg.

<sup>11</sup> *Il Parlamento di Pietro IV* cit., pp. 240-241.

Il documento parlamentare del braccio dei Sardi è redatto in quindici capitoli che contengono tutte le interrogazioni avanzate dai membri e le relative risposte di Pietro IV.

Il secondo capitolo riguarda, nello specifico, il nostro lavoro. Tratta, infatti, la richiesta di aggiornare i registri statistici fiscali in conseguenza alla diminuita produttività:

La gens és pocha, per que Senyor no porien sofferir los dits drets axí com solien a.pagar de abans, er que suplique a.la vostra real magestat que degats fer componiment, de nou, de.les viles del dit regne<sup>12</sup>.

Segue l'immediato riscontro del sovrano che personalmente decide la stesura di un nuovo *Componiment*, valevole per i cinque anni successivi.

Provisió feta al segund capitol. Lo senyor Rey lo atorga que sia feyt noveyl componiment, lo qual dur per quinque annos primers vinents. Al qual componiment a fer lo damunt dit senyor Rey lo hia assignat en Ramon de Vilanova<sup>13</sup>.

Della redazione fu dato incarico a Ramon de Vilanova, una delle figure di maggior spicco all'interno dell'organizzazione istituzionale-amministrativa catalano-aragonese nei primi anni del regno, nonché profondo conoscitore della realtà politica, sociale ed economica dell'isola<sup>14</sup>.

Egli stesso riferisce di aver compilato il registro nel 1358<sup>15</sup>, servendosi delle valutazioni scritte nel *VI Componiment* rinvenuto nell'Archivio del Castell de Càller e redatto dal Comune di Pisa. Il resoconto pisano conteneva un elenco puntuale di tutti i villaggi e di tutte le rendite fiscali possedute dal Comune in Sardegna.

Per la parte relativa alla Gallura, il Villanova rivelò di aver utilizzato anche le stime riportate in un quaderno dal notaio Joan Fallit e da quest'ultimo scritte di suo pugno nel trimestre agosto-settembre-ottobre 1324<sup>16</sup>. Tuttavia, poiché l'affermazione

---

<sup>12</sup> *Il Parlamento di Pietro IV* cit., doc. 57, capitolo II, p. 243.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Notizie sul personaggio e sulle sue apprezzate competenze si trovano in Ramon MUNTANER-Pietro IV d'Aragona, *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di Giuseppe MELONI, Nuoro, Ilisso, 1999, p. 149 e sgg.

<sup>15</sup> ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 12 r.

<sup>16</sup> ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 23 r.; f. 100 r.

(...) componides sagons I coern scrit manu propria d'en Joan Fallit notari fet en l'any .MCCC XX IIII. en lo mes d'agost e de satembre e de vuytubri segons que.s sagueix ...

non è riferita dal nostro redattore solo alla Gallura ma la si ritrova assai simile in altri passi del testo, possiamo affermare a ragion veduta che il resoconto fallitiano contenesse riferimenti anche ad altri territori e ad altre rendite pisane.

Inoltre, a queste stime in generale, il Villanova dovette sicuramente aggiungerne altre di cui ignoriamo la fonte e certamente non comprese nel *Componiment* pisano. Infatti, relativamente a tre villaggi chiarisce e indica con una nota marginale per ciascuno di essi che «Aquesta vila no era en componiment»<sup>17</sup>.

### *Tipologia della fonte*

Il *Componiment* – questo è dunque il termine di origine pisana che appare nella documentazione in originale, e che quasi sempre il Bofarull trascrive, di sua iniziativa, con il termine catalano *Compartiment*, dall'accezione molto simile – è, come si è già detto, un registro conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, nella sezione Varia de Cancillería. Redatto in gotica documentaria cancelleresca catalano-aragonese, in uso nel Trecento presso la Cancelleria della Corona d'Aragona e così detta per l'impostazione e le caratteristiche particolari che la distinguono dalle altre grafie cancelleresche coeve, è composto da 160 fogli di scrittura<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> ACA, *Varia de Cancillería*, 43, (Sorpe de Posada) f. 122 r.; (Gurguray) f. 123 r.; (Lodté/Lodé) f. 124 r.

<sup>18</sup> Riteniamo opportuno ricordare la bibliografia basilare per chi si accosta alla paleografia. Sull'argomento cfr. Giulio BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, 4<sup>a</sup> ed., Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999; Giorgio CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina: dalle lezioni di paleografia*, Bologna a. a. 1953-54, rist. anast. a cura di Gemma GUERRINI FERRI con indici e aggiornamenti bibliografici, Bologna, Pàtron, 1997; ID., *Compendio di paleografia latina: per le scuole universitarie e archivistiche*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, 1968; Giovanni COSTAMAGNA, *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, in "Fonti e Studi del *Corpus Membranarum Italicarum*", IX, Roma, Il Centro di Ricerca Editore, 1972. Sulla scrittura prodotta dalla cancelleria catalano-aragonese cfr. Giulio BATTELLI, *Lezioni cit.*, pp. 23-24; Francesco Cesare CASULA, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Padova, Cedam, 1973 e ID., *Breve storia della scrittura in Sardegna. La documentaria nell'epoca aragonese*, Cagliari, Edes, 1978, p. 93 e sgg. Validissime le pubblicazioni dell'amico e collega Francisco Maria Gimeno Blay, in particolare *La escritura gótica en el país valenciano después de la conquista del siglo XIII*, Valencia, Universidad

Si tratta di un registro, e dunque di una documentazione in registro di natura burocratica, «...la cui struttura», come puntualizza Bartoli Langeli, «pur non ricalcando in senso stretto la tipologia di quei testi che hanno fondato la diplomatica come disciplina, è tuttavia compresa ... in altre ugualmente valide fattispecie testuali»<sup>19</sup>.

Il *Componiment*, quindi, è un libro fiscale, un registro di contabilità simile ai numerosi registri contabili redatti dall'amministrazione catalano-aragonese e di cui abbiamo molteplici esempi nei volumi della sezione Real Patrimonio dell'Archivio della Corona d'Aragona<sup>20</sup>.

I libri di conto sono registri formalmente semplici, compilati con scritture sintetiche e formule fisse. Questa tipologia si ritrova anche nel nostro *Componiment* dove ricorre il formulario di rito: la ripetizione dell'avverbio *item* al principio di ogni voce contabile, allo scopo di indicare un'ulteriore aggiunta a persone o cose già enumerate; la disposizione in colonna del testo e delle cifre, riportate sempre nel margine destro del foglio e distinte in lire, soldi e denari di alfonsini minuti; la citazione della formula di chiusura *suma pagina* o *summa paginae* con la cifra totale annotata alla fine della pagina stessa, espressione rituale di chiusura che, nel nostro caso, non sempre è presente.

Malgrado la semplicità, questi registri fiscali sono molto chiari ed esaurienti in ogni loro parte, capaci di farci cogliere dal vivo lo svolgimento di un progetto o di un'azione giuridica di cui costituivano lo specchio contabile.

---

de Valencia, Departamento de Paleografía y Diplomática, 1985; *Escribir, reinar. La experiencia gráfico-textual de Pedro IV el Ceremonioso (1336-1387)*, Madrid, Abada Editores, 2006.

<sup>19</sup> Cfr. Attilio BARTOLI LANGELI, *L'edizione di testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in "Schede Medievali. Rassegna dell'officina di studi medievali", 20-21, gennaio/dicembre 1991, pp. 116-131. Sull'argomento vedi anche *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in "Bullettino", 91, 1984, a cura dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma, 1984, pp. 491-503 e Giampaolo TOGNETTI, *Questioni che si incontrano nell'edizione di fonti storiche: la grafia*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXIII, maggio/dicembre 1973, fasc. 2-3, pp. 265-281. Per un approfondimento sui caratteri intrinseci ed estrinseci del documento si segnalano Filippo VALENTI, *Il documento medioevale: nozioni di diplomatica generale e di cronologia, con 30 tavole*, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese, 1961; Alessandro PRATESI, *Genesi e forme del documento medioevale*, 3<sup>a</sup> ed., Roma, Jouvence, 1999.

<sup>20</sup> Un quadro essenziale ma chiaro dell'organizzazione cancelleresca catalano-aragonese e dei principali caratteri e problemi di diplomatica, quali essi appaiono nei documenti, si trova in Francesco Cesare CASULA, *Il documento regio* cit., p. 57 e sgg. Sui registri contabili in particolare, la loro struttura e caratteristiche cfr. Ciro MANCA, *Il libro di conti di Miquel Ça Rovira*, Padova, Cedam, 1969, p. 12 e sgg.

### *Genesis della fonte*

Nel nostro registro barcellonese, sull'ultimo foglio, compare una nota aggiunta posteriormente a margine. Essa indica che il registro è stato

remendado y enquadernado per José Oliveres y Perragues en Noviembre 1845 por orden de Director Próspero de Bofarull<sup>21</sup>.

Questo starebbe ad indicare che il volume fu restaurato e composto, nella maniera in cui noi oggi lo troviamo, su indicazione del Bofarull allora direttore, come già detto, dell'Archivio della Corona d'Aragona.

Il particolare, apparentemente trascurabile, è invece di considerevole importanza dal momento che il registro in oggetto si apre con una copia della lettera che Pere Miquel Carbonell, scrivano, archivista regio e notaio pubblico in Barcellona per regia autorità, redige nel 1493, come autentica di una copia del *Componiment* da lui fatta eseguire, con l'aiuto del figlio Francesco, coscrivano e coarchivista regio, in soli quattro giorni, per ordine del sovrano Ferdinando II il Cattolico<sup>22</sup>. Grazie alle parole del Carbonell noi abbiamo cercato di trarre gli spunti per ricostruire la genesi dell'opera.

Il notaio, infatti, racconta di aver trovato, dopo una ricerca durata lungo tempo, un

regesto seu libro quodam vernacula lingua (...) pretitulato Componiment de Sardenya apud Regium Archivium Barcinone inter Regesta seu Monumenta divi nostris regis Petri tertii<sup>23</sup>.

Quindi il Carbonell ritrova il testo del *Componiment* che era stato fatto redigere su richiesta degli Stamenti del Regno di Sardegna dal re Pietro IV durante i lavori del Parlamento.

Questa precisazione «... regesto seu libro ...»<sup>24</sup> che saremmo portati ad intendere nell'accezione «... registro o piuttosto libro ...» ci induce a pensare che esistessero a Barcellona più esemplari identici del

---

<sup>21</sup> ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 160 v.

<sup>22</sup> ACA, *Varia de Cancillería*, 43, ff. C r. e v., lettera inviata nell'autunno del 1493 da Carbonell a Joan Fabra, procuratore reale del Regno di Sardegna, nella quale il notaio conferma l'esecuzione e l'autenticità della copia del *Componiment* da lui fatta redigere per ordine del re Ferdinando II, dietro supplica del medesimo procuratore reale.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

*Componiment*, sicuramente due perché lo afferma lo stesso Carbonell: la copia autentica inviata da Cagliari e redatta presumibilmente subito dopo la stesura dell'originale del Villanova ed una eventuale copia, la cui registrazione venne fatta in seguito dalla Cancelleria regia.

La copia fatta eseguire dal Carbonell, composta di 147 fogli, che a questo punto non sappiamo da quale esemplare derivi – la registrazione o il libro – fu trascritta, come afferma lo stesso notaio, nel pieno rispetto dell'originale e venne da lui autenticata il 4 novembre 1493<sup>25</sup>.

Dal momento che questo manoscritto era destinato a Cagliari, il registro barcellonese che noi dobbiamo analizzare sembrerebbe essere l'originale reperito dal notaio barcellonese, successivamente fatto inquadernare dal Bofarull insieme alla documentazione più tarda ad esso relativa e ritrovata dallo studioso durante la sistemazione dell'archivio. Questa ipotesi è confortata dal fatto che la scrittura con cui è redatto il nostro registro appare marcatamente una corsiva cancelleresca catalano-aragonese, ampiamente attestata nel Trecento.

Nulla sappiamo invece della copia fatta eseguire dal Carbonell e certamente pervenuta a Cagliari. L'avvenimento, infatti, dovette rivestire all'epoca una certa importanza dal momento che l'incarico venne affidato all'illustre notaio e archivista regio, coadiuvato dal figlio e da altri scrivani di cui vengono riportati con precisione i nomi.

L'esemplare era stato eseguito per ordine del re Cattolico al fine di chiarire la situazione patrimoniale e fiscale del territorio isolano e recuperare vasti possedimenti, alienati dai suoi predecessori nel regno sardo, la cui distribuzione aveva dato adito ad aspre e violente controversie, sul finire del XV secolo, fra le più potenti famiglie feudali del regno<sup>26</sup>.

Non estranea a questa diatriba era la nobile ed antichissima casata dei Carroç, detentrica dei più vasti patrimoni territoriali in Sardegna. I conflitti d'interesse avevano avuto inizio sul finire del Quattrocento in seguito alle aspre contese sulle proprietà di Violante Carroç, unica

---

<sup>25</sup> *Ibidem*: «(...) sumpsi ab regesto seu libro quodam vernacula lingua sit pretitulato Componiment de Sardenya apud regium Archivum Barcinone inter Regesta seu monumenta divi nostri Regis Petri tertii recondito cum spaciis et apostillis in eisdem foliis contenuto ac modo et forma ut hic iacet exarato, nihiloque addito, nihiloque remoto excribique feci ac veridice comprobavi (...)».

<sup>26</sup> Per un ampio quadro sugli avvenimenti sardi del XV-XVI secolo cfr. Bruno ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in *Storia d'Italia. La Sardegna medioevale e moderna*, X, Torino, UTET, 1984, pp. 191-364.

erede di Giacomo, quarto conte di Quirra, viceré di Sardegna dal 1452 al 1454 e camerlengo reale.

La contessa, rimasta orfana prematuramente nel 1468, aveva ereditato in giovanissima età uno dei più estesi patrimoni isolani: nel settentrione l'intero territorio gallurese, nel meridione circa la metà delle terre della costa orientale e in prossimità di Cagliari il castello di S. Michele, con le sue adiacenze ed un ampio retroterra che giungeva fino quasi ad Oristano. Orfana e anche vedova dopo il 1478, in seguito alla morte precoce del marito e cugino Dalmazzo, figlio di Nicolò e Brianda de Mur, Violante fu oggetto di sopraffazioni da parte dei membri degli stessi rami collaterali della famiglia che pretesero di impossessarsi e di amministrare le sue rendite<sup>27</sup>.

Ferdinando II, implorato più volte dalla donna che chiedeva la restituzione *ad integrum* del patrimonio usurpato, intervenne in diversi momenti in sua difesa ed ordinò ripetutamente agli ufficiali patrimoniali del regno di dirimere la questione, tenuto conto che in alcuni casi non erano stati rispettati neppure i privilegi regi ed osservate le costituzioni vigenti nell'isola.

A tali provvedimenti si riferisce anche la stesura della copia autentica del *Componiment* eseguita a Barcellona nel novembre del 1493. Infatti nella sottoscrizione il Carbonell, oltre a spiegare le fasi della realizzazione del documento e le spese sostenute per la sua stesura, afferma che la copia doveva essere consegnata a Joan Fabra, procuratore reale del Regno di Sardegna che ne aveva fatto supplica per dirimere gravi questioni fiscali e tutelare i beni e i diritti della regia corte nell'isola. I dissidi, peraltro, non vennero sanati nonostante i ripetuti interventi da parte del sovrano e si trascinarono fino al XVI secolo<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Sulla genealogia dei Carroç e le loro vicende in Sardegna cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di Leonard Lindsay BROOK, Francesco Cesare CASULA, Maria Mercè COSTA I PARETAS, Anna Maria OLIVA, Renato Pavoni, Marco TANGHERONI, Roma, Due D Editrice Mediterranea, 1981, pp. 398-409, tav. XXXIV. Sulla storia dell'illustre casata Maria Mercè COSTA I PARETAS - Armand de FLUVIÀ, voce *Carroç* e tavola in *Gran Enciclopèdia Catalana* (G.E.C.), vol. 4, Barcelona, Enciclopèdia Catalana S.A., 1973, pp. 488-491. Sulla figura di Violante in particolare cfr. Maria Mercè COSTA I PARETAS, *Violant Carroç, una comtessa dissortada*, in "Episodis de Història", 172, Barcelona, Dalmau, 1973.

<sup>28</sup> Vedi nota 22. Il Carbonell nella lettera a Joan Fabra scrive: «Exemplum huismodi Componimenti scriptum (...) de part del molt alt senyor Rey (Ferdinando II) per mi Miquell Carbonell ... done et liure traslat autèntic del compartiment fet per lo senyor Rey en Pere de bona memoria als Staments del Regne de Sardenya al magnifich mossèn Joan Fabra procurador real del dit Regne com sia interès de la dita Cort. E fas lo dit manament a súplica del dit procurador real de Sardenya present en Cort (...)».

### *Un altro testimone*

Queste vicende che sembrerebbero marginali ai fini del nostro lavoro rivestono invece un ruolo di primaria importanza dal momento che hanno determinato la produzione di documenti di carattere patrimoniale, tra cui un'ulteriore copia del nostro *Componiment*.

Presso l'Archivio di Stato di Cagliari, infatti, all'interno di un registro della sezione Antico Archivio Regio, è reperibile una parte del *Componiment de Sardenya* relativa soltanto all'inventario dei beni e dei territori dell'ex giudicato di Gallura<sup>29</sup>.

Il documento occupa parzialmente un registro di 120 fogli. Grazie alla sottoscrizione notarile sappiamo che il volume fu composto nel dicembre del 1513 dal notaio Sebastiano del Sen (Delsen), notaio della scrivania regia in Sardegna, su mandato del procuratore patrimoniale e fiscale del regno di Sardegna, in merito ai dissidi sorti tra la nobildonna Stefania Carroç, figlia di Nicolò e di Brianda de Mur, quindi cugina di Violante, e i suoi eredi per il possesso della Baronia di Posada<sup>30</sup>.

Il registro contiene le trascrizioni di documenti inviati a Cagliari e redatti in copia a Barcellona nel 1495, sempre dal nostro notaio Carbonell, relativi a benefici, distribuzioni di feudi e concessioni di beni precedentemente alienati nel regno di Sardegna<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> Archivio di Stato di Cagliari (in seguito ASC), Antico Archivio Regio (in seguito AAR), registro F1(in seguito F1), ff. 15 r.-33 v.

<sup>30</sup> ASC, AAR, F1, f. 112 r. e v. «Copia preinserte regie commissionis aliena manu descripta sumpta sunt pro ut iacet a quodam libro diversarium promissionum et litterarium regiarum ac capitularum et privilegiorum supra recuperacione regii patrimonii alienati et occupati in regno Sardinie regio iussu in anno MCCCCLXXXV facto et composito ab regiis processibus et scripturis reconditis in regio archivo Barcinone in scrivania regie procuracionis sita intus palacium Castri Callaris recondito et cum eodem legitime comprovata per me Sebastianum del Sen auctoritate regia notarium publicum per totum Sardinie regnum (...) ad instanciam honorabili procuratoris patrimonialis et fiscalis dicti regni hech petentis pro sua fundanda intenzione in quodam causa quam ducit ad versus et contra heredes nobilis quondam domne Stephanie Carroç et de.Mur de et supta baronia de Posada». Su Stefania Carroç cfr. *Genealogie* cit., pp. 398-409, tav. XXXIV.

<sup>31</sup> A riprova di tale affermazione interviene il frontespizio stesso del registro il cui contenuto è il seguente: «Hoc in libro sunt continuata pleraque privilegia, capitula, littere et provisiones regie judicatusque Gallure facientia pro recuperacione regii patrimonii alienati et occupati in Regno Sardiniae. Sumptaque scripturis reconditis in Regio Archivio Barcinone, Anno scilicet Cristi Millesimo CCCC°LXXXV° serenissimo ac potentissimo dominis rege Ferdinando secundo foeliciter regnante», vedi ASC, AAR, F1, f. 14 v.

Tra questi atti figura solo una parte del *Componiment*, quella relativa alla Gallura<sup>32</sup>, le cui sottoscrizioni notarili risultano ancora una volta preziosissime ai fini di una ricostruzione più completa della genesi dell'opera.

In esse il notaio barcellonese sostiene di aver fatto copiare un testo, di complessivi diciannove fogli, compreso l'ordine del sovrano, dal registro *Sardiniae VI* del regio Archivio di Barcellona e di averlo confrontato con un esemplare, conservato e ritrovato nell'Archivio di Cagliari e risalente al 1358, di cui egli stesso attesta la conoscenza e la conformità<sup>33</sup>.

Il Carbonell quindi fornisce inconsapevolmente alcune informazioni molto interessanti sulla redazione del documento cagliaritano. Innanzi tutto veniamo a conoscenza del numero delle carte da cui si deduce un'effettiva corrispondenza fra le affermazioni dell'archivista ed il nostro esemplare; inoltre, il documento risulterebbe essere una copia in sintesi di un altro manoscritto, conservato e ritrovato nell'Archivio di Cagliari.

Quest'ultima ed ulteriore notizia sulla collocazione archivistica fornitaci dal notaio barcellonese sembrerebbe quindi confermare la ricostruzione prima proposta circa l'esistenza presso l'Archivio Regio di Barcellona di due esemplari: quello ricevuto da Cagliari poco dopo il 1358 e la sua registrazione, il primo identificabile nel libro conservato

---

<sup>32</sup> I fogli 15 r.-33 v. riguardanti il *Componiment* sulla Gallura sono anticipati da un'annotazione in scrittura corsiva, visibilmente aggiunta nella copia del 1513, che spiega il contenuto del resoconto fiscale successivo. Segue il documento vero e proprio, preceduto dal disegno dei tre principali castelli della Gallura (Galtellì, la Fava e Pedreso) sotto il quale seguiva il titolo, il cui tenore era il seguente: «Castella, Ville sive oppida, saltus, terre, redditus et jura totius iudicatus de la Gallura Sardinie». La lingua utilizzata nel documento cagliaritano è la stessa dell'esemplare barcellonese, cioè il catalano, mentre la scrittura risulta decisamente tarda, già umanistica, e non più una gotica documentaria cancelleresca catalano-aragonese.

<sup>33</sup> Prima che cominci il testo vero e proprio del *Componiment* gallurese, il Carbonell scrive: «Exemplum commissionis seu facultatis premise ab regesto Sardiniae sexto, membrana coperto apud Regium Archivum Barcinone reposito regio iussu preeunte sumpsi ego Petrus Michael Carbonellus ... necnon cum Francisco Carbonello filio (...) excribique feci ac veridice comprobati pro regie curie interesse (...) XII novembris (...) M CCCC LXXXV», cfr. ASC, *AAR*, *F1*, f. 14 v. A chiusura del documento, invece, un'ulteriore sottoscrizione del Carbonell convalida lo scritto e ne chiarisce alcuni passaggi oscuri: «Exemplum huiusmodi scripture continentis folia XIX presenti comprehenso (...) ego quidem Petrus Michael carbonellus regius archivarius una et insolidum cum Francisco Carbonello filio et coarchivario meo sumpsi ab alio exemplo componimenti facti e reperti in Calleri Archivio anno 1358. Quod exemplum repositum comperi in Regio Archivio Barcinone alienaque manu hoc exemplum de exemplo excriptum veridice comprobavi, die XVIII Novembris anno a nativitate domini M CCCCLXXXV (...)», cfr. ASC, *AAR*, *F1*, f. 33 r. e v.

nei *Regesta seu Monumenta* di Pietro IV, l'altro nella copia registrata nel volume *Sardiniae VI*.

### *Il significato di una riedizione*

Il fatto che il *Componiment* nasca come censimento da un preciso ordine del sovrano, desideroso di avere un quadro completo sulla capacità contributiva dei propri possedimenti in Sardegna, e che in questo periodo buona parte dell'isola fosse bene o male sotto il suo controllo, concorre ad avvalorare l'attendibilità dei dati riportati.

Alla luce di tali considerazioni non può che desumersi la peculiarità ed il valore distintivo di questa fonte, non solo per l'ampio panorama prospettico che offre nell'ambito della ricerca storica in generale e in quello del territorio cui si riferisce in particolare, ma per i molteplici ed interessanti spunti d'indagine negli altri settori disciplinari.

Ciò non significa che il nostro testimone documentale sia privo di errori, imprecisioni o limiti, ma il quadro da esso fornitoci continua a rappresentare un'insostituibile miniera di informazioni.

Il *Componiment de Sardenya*, come abbiamo già indicato nelle pagine precedenti, stimola ampi margini di riflessione sui motivi della conquista del regno di Sardegna e sulle sue conseguenze poiché elenca, nel dettaglio, la distribuzione dei feudi e delle ville nel territorio isolano, secondo l'appartenenza alle vecchie curatorie di epoca giudicale; fornisce notizie interessanti sulla nobiltà che detenne feudi e benefici nel regno; offre elementi di ricerca sulla situazione socio-economica dell'isola in quel momento; costituisce la più cospicua fonte di dati relativi alla forza e allo stato sociale della realtà sarda.

In questo senso il *Componiment*, nella trascrizione divulgata dal Bofarull nella seconda metà dell'Ottocento, è una delle fonti documentali a cui più spesso si è rifatta la storiografia contemporanea. Le notizie ottenute da questo preziosissimo documento, infatti, integrate e comparate con quelle provenienti da altra documentazione archivistica, sono state utilizzate da storici, geografi e studiosi a vario titolo per una serie di indagini che, condotte con finalità e metodologie diverse, miravano a ricostruire un quadro dell'isola nel XIV secolo il più verosimilmente attendibile.

Così questi studi hanno portato ad una prima schedatura dei villaggi sardi abbandonati tra il 1300 e il 1700, pubblicata da John Day nel 1973<sup>34</sup>, o alle osservazioni formulate da Angela Terrosu Asole

---

<sup>34</sup> John DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Paris, CNRS éditions, 1973.

sull'insediamento e sulla popolazione della Sardegna trecentesca in un repertorio dei centri medioevali abbandonati, edito come supplemento all'*Atlante della Sardegna* di Roberto Pracchi<sup>35</sup>. Così è stato per gli approfondimenti sulla popolazione di John Day<sup>36</sup> e Carlo Livi<sup>37</sup>; ad esso si sono ispirati in maniera costante Ciro Manca<sup>38</sup> e l'indimenticabile Marco Tangheroni<sup>39</sup> per la storia economica, e non ultimi tutti gli studiosi che hanno consultato ampiamente il *Componiment* per approfondire le riflessioni sulle loro specifiche ricerche di settore.

Ma l'edizione del Bofarull, che pure ha rappresentato uno straordinario strumento di lavoro per la conoscenza e la diffusione di un documento indispensabile alla storia della Sardegna del XIV secolo, presenta purtroppo limiti oggettivi che la rendono un'opera ormai superata.

Tale constatazione delinea quindi la necessità di una rilettura del *Componiment de Sardenya* e di una sua riedizione critica, arricchita di repertori ed indici onomastici e toponomastici, la cui stesura è resa necessaria dalla presenza non esigua di errori traditi dall'unica edizione a stampa finora esistente, condivisi giocoforza dagli studiosi e per questo a loro volta ulteriormente divulgati<sup>40</sup>. Nell'edizione del Bo-

---

<sup>35</sup> Angela TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati fra il secolo XIV e il secolo XVII*, Supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna*, a cura di Roberto PRACCHI e Angela TERROSU ASOLE, Roma, Edizioni Kappa, 1974, pp. 52 e sgg.

<sup>36</sup> John DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale, XII-XVIII secolo*, Torino, CELID, 1987 e ID., *Gli uomini e il territorio: i grandi orientamenti del popolamento sardo dall'XI al XVIII secolo*, in *Il Medioevo. Dai giudicati agli aragonesi*, II, a cura di Massimo GUIDETTI, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 13-47.

<sup>37</sup> Carlo LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIV, 1984, fasc. 2, pp. 24-130.

<sup>38</sup> Ciro MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, A. Giuffrè Editore, 1965; ID., *Fonti ed orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, Cedam, 1967; ID., *Il libro di conti* cit.

<sup>39</sup> Marco TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. I. La Sardegna*, Pisa, ETS, 1981; ID., *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori, 1985; ID., *Medioevo tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, in *Percorsi*, 1, Pisa, Pacini Editore, 1992; ID., *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari, Carlo Delfino Editore, 1993, I, pp. 49-88.

<sup>40</sup> Al progetto FIRB di riedizione del *Componiment de Sardenya* collabora anche Sebastiana Nocco, ricercatrice di geografia storica dell'ISEM, che si occuperà degli aspetti geografici, topografici e toponomastici.

farull, infatti, come si è già sottolineato in nota, sono presenti numerose inesattezze, in parte dovute a sviste ma in parte imputabili ad una comprensibile scarsa conoscenza del territorio e della realtà isolana da parte dell'archivista barcellonese. Così, ad esempio, il toponimo *Montivargo* è stato letto dal Bofarull *Monticiargo*; il castello di *Galtellí* (Gualtelli) si trasforma alcune volte in *Gualcali* altre in *Gualcelli*; *villa Dauno* si modifica in *villa Dumo*; *villa Bivisse* diviene *villa Bunsso*; il toponimo *Campità* (Campidano) diventa *Tampica* mentre *Villa Tartania* è trascritta con *Tartama*<sup>41</sup>.

I suddetti indici, che ad una prima visione potrebbero apparire una sterile elaborazione di dati, frutto di un'impostazione di studi ormai superata, si propongono invece con un significato più ampio e si riappropriano del loro valore nella misura in cui vengono proposti come strumento e supporto scientifico, non solo per la ricerca storica e la geografia in senso stretto ma per tutte le altre discipline che ad esse si rifanno, nel generale come nel particolare.

Un altro aspetto interessante che presenta il *Componiment*, e del quale non fa alcun riferimento il Bofarull nella breve premessa alla sua edizione, è l'apparato iconografico che correda il manoscritto. All'interno del registro, infatti, sono inseriti i disegni di alcune fortezze sarde che costituiscono le più antiche rappresentazioni topografiche relative a quei luoghi.

Tra essi il ruolo predominante è senz'altro attribuito all'illustrazione del Castell de Càller che apre il registro con un'immagine a tutta pa-

---

<sup>41</sup> Per i casi citati cfr. *Montivargo* (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 101 r.) *Monticiargo* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 793); per il castello di *Galtellí* (*Gualtelli*) (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 104 v.) Bofarull *Gualcali* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 791) e *Gualcelli* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 797); per *villa Dauno* (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 102 r.) *villa Dumo* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 795) e per *villa Bivisse* (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 104 r.) *villa Bunsso* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 796). E ancora il toponimo Scopeto (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 106 r.) per Bofarull diventa Stopeto (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 800); il castello *Pedreso* (*Pedres*) (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 100 r. e f. 117 v.) è *Padris* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 791) e anche *Padros* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 818). *Belanyana* invece (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 112 v.) è trascritto con *Balonyna* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 808); la curatoria di *Campità* (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 12 r.) per Bofarull è *Tampica* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 672) e *Villa Tartania* (curatoria di Quirra) (ACA, *Varia de Cancillería*, 43, f. 17 v.) si trasforma in *Tartama* (Próspero BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento* cit., p. 681).

gina, mentre agli altri castelli è riservato uno spazio minore, limitato al margine destro di ciascun foglio.

Certo è che queste fortezze, sebbene siano tutte differenti l'una dall'altra, vengono sempre e comunque rappresentate attraverso cliché, con torri merlate a pianta quadrata, racchiuse all'interno di una cinta muraria anch'essa coronata da merli. Ogni singolo disegno, tuttavia, presenta svariati dettagli che consentono i giusti distinguo e permettono di attribuire ad ognuno di essi un'identità ed una possibile ricostruzione visiva.

### *Conclusioni*

Le valutazioni proposte in questo studio possono essere definite, in chiusura, una riflessione e un'iniziale visione d'insieme delle problematiche che il *Componiment* offre al progetto di una nuova edizione.

Tali considerazioni richiedono sicuramente un approfondimento ed un'analisi da sviluppare nel corso della ricerca, la quale meglio evidenzierà il valore di una riedizione critica della fonte ed il significato che essa ha rivestito e tuttora riveste nell'ambito della storiografia contemporanea. Una moderna edizione, quindi, che, suffragata da una corretta lettura del documento e arricchita di repertori ed indici toponomastici, ambisce a dare della fonte un'interpretazione più attuale e a fornire un più completo strumento di lavoro.



# Indice

## Dossier

*Sardinia. A Mediterranean Crossroads.* 12th Annual Mediterranean Studies Congress  
(Cagliari, 27-30 maggio 2009). A cura di Olivetta Schena e Luciano Gallinari

Olivetta Schena Luciano Gallinari	<i>Premessa</i>	7
--------------------------------------	-----------------	---

## Il Medioevo

Fabio Pinna	<i>Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo</i>	11
Rossana Martorelli	<i>Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali</i>	39
Giuseppe Seche	<i>L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani.</i>	73
Alessandro Soddu	<i>Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina</i>	95
Andrea Pala	<i>Flussi di circolazione delle merci e della cultura mediterranea, alla luce della documentazione sulla scultura lignea in Sardegna</i>	107
Bianca Fadda	<i>Nuovi documenti sulla presenza dell'Opera di Santa Maria di Pisa a Cagliari in epoca catalano-aragonese</i>	125
Sara Chirra	<i>La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca</i>	143
Antonio Forci	<i>Feudi e feudatari in Trexenta (Sardegna meridionale) agli esordi della dominazione catalano-aragonese (1324-1326)</i>	151
Giovanni Serreli	<i>La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda</i>	213
Alessandra Cioppi	<i>La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña</i>	221

Esther Martí Sentañes	<i>Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo</i>	237
Elisabetta Artizzu	<i>Il concetto di reato nella legislazione statutaria sarda</i>	259
Lorenzo Tanzini	<i>Il Magnifico e il Turco. Elementi politici, economici e culturali nelle relazioni tra Firenze e Impero Ottomano al tempo di Lorenzo de' Medici</i>	271

### **L'Età Moderna e Contemporanea**

Remedios Ferrero Micó	<i>La fiscalità sul grano sardo e siciliano nella Valencia tardo-medievale e moderna</i>	293
Daniel Muñoz Navarro	<i>Relaciones comerciales entre el Reino de Valencia y el Norte de Italia en el tránsito del siglo XVI al XVII</i>	319
Lluís-J. Guia Marín	<i>Guerra, defensa y donativo en la Cerdeña Austriaca</i>	337
Roberto Porrà	<i>Il culto di San Giacomo in Sardegna</i>	359
Simonetta Sitzia	<i>'Lo sguardo del vescovo': clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari</i>	387
Giuseppe Restifo	<i>Hanging Ships: Ex-Voto and Votive Offerings in Modern Age Messina Churches</i>	411
Carmelina Gugliuzzo	<i>A 'new' capital for the safety of European Christendom: the building of Valletta</i>	425
Grazia Biorci	<i>Technological transfer: the importance of language in the tradition of competences. First hints on the lexicon of Pratica di Fabricar le Scene e le Machine ne' Teatri di Nicola Sabbattini da Pesaro, Ravenna 1638</i>	437
Mirella Mafri	<i>Calabria e Mediterraneo: merci, mercanti e porti tra il XVIII e il XIX secolo</i>	451
Maurizio Lupo	<i>L'innovazione tecnologica in un'area periferica: primi risultati di una ricerca sul Mezzogiorno preunitario (1810-</i>	461

	<i>1860)</i>	
Paola Avallone	<i>Innovazioni nei servizi creditizi nel Mezzogiorno preunitario</i>	483
Martino Contu	<i>Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento</i>	493
Silvia Aru	<i>Il Mediterraneo tra identità e alterità</i>	519

### ***In memoriam di Marco Tangheroni***

Discorsi pronunciati durante il XII Congresso della  
Mediterranean Studies Association  
(Cagliari 27 maggio 2009)

David Abulafia	<i>Marco Tangheroni</i>	537
Attilio Mastino	<i>Ricordando Marco Tangheroni</i>	543
Olivetta Schena	<i>Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico</i>	551
Cecilia Iannella	<i>Bibliografia di Marco Tangheroni</i>	555

---

### **Sguardi oltre il Mediterraneo**

Giuliana Iurlano	<i>Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)</i>	587
Luciano Gallinari	<i>Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna italiana"</i>	637

### **Forum**

José António Brandão	<i>No Grants, No Travel, No Excuses: Researching and Writing Early North American History in the Digital Age</i>	663
----------------------	--	-----

